

HIT
STORY
MUSIC
16°

AC/DC

Discografia 1980/1990

CARMEN VILLANI Discografia • **FRANCO SIMONE** Intervista

LOCASCIULLI intervista • **CELENTANO** • **DALIDA**

Soundtrack: **CIAM SI MUORE** • 45 GIRI COLORATI ARISTON

La canzone del cuore: **COME SI CAMBIA** • **EDDIE CALVERT**

ISSN 2-2823130-0-3



9 772282 313000



James Senese
Chest nun è 'a terra mia
Arealive/Believe

Instancabile, nonostante abbia da poco compiuto ottant'anni, James Senese (uno dei protagonisti del *neapolitan power*) torna in pista e a tenerci compagnia con il suo nuovo album solista, da lui interamente scritto, composto, arrangiato e prodotto. È naturalmente suonato e interpretato vocalmente alla sua maniera, grazie anche ad una maturità

artistica ormai raggiunta e riconoscibilissima. *Chest nun è 'a terra mia* è un lavoro emotivamente intenso che parla di un'umanità in conflitto, ma sempre alla ricerca di risposte e di verità. Nove brani che prediligono atmosfere musicali avvolgenti e meno ritmate del solito (l'ottimo singolo *Metropolis, se c'è amore*) probabilmente per meglio riflettere sull'inalterabile valore di alcune verità e sull'effettiva consistenza di un progresso che spesso si rivela effimero. In altri casi (la bellissima title track, la conclusiva *Melam*) il coinvolgimento fisico prende il sopravvento e ci accompagna in un viaggio musicale già amato, ma ancora attualissimo, che travalica ogni confine.

Tonino Merolli

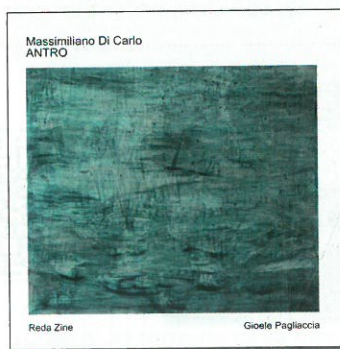


Giangilberto Monti
Franco Califano, il Prévert di Trastevere
Fort Alamo/Warner Music

Tra i cantautori più interessanti e storici della canzone italiana, Giangilberto Monti si affaccia nel repertorio del *Califfo*, reinterpretando in maniera personale e convincente, brani memorabili della vasta discografia di Califano, con l'ausilio di musicisti jazz quali Marco Mistrangelo al basso, Alessio Pacifico alla batteria, Marco Brioschi alla tromba e Mell Morcone al piano, arrangiatore dei dodici brani selezionati per questo progetto prodotto dalla Warner Music. Lo stesso, si intreccia al programma radiofonico condotto da Monti sulla rete svizzera e il cd include un Qr Code che connette gli ascoltatori al radiodramma *Franco Califano, il Prévert di Trastevere* sull'applicazione Play RSI. Questo tributo completa un progetto iniziato un anno fa con un libro dallo stesso titolo. La scelta dei pezzi è decisamente vincente: *La musica è finita*, *Una ragione di più*,

Semo gente de borgata, *Minuetto*, *Tutto il resto è noia*, *Un tempo piccolo* ma anche *Impronte digitali* e *Poeta saltimbanco*.

Salvatore De Falco



Massimiliano Di Carlo
Antro
Metropolitan Groove Merchants

Penso sia opportuno *abbandonarsi* e ritrovare un ascolto istintivo fatto di sensazioni. La ritualità del canto e delle percussioni, l'Africa e l'Oriente, ma anche il quartiere italiano di periferia con i suoi abusi edilizi. E ci trovo dentro la potenza dei salmi, i mantra degli anacoreti e la ricerca dei luoghi di origine, come un moderno Alan Lomax a rapire il passato dell'Appennino centro meridionale raccogliendo la voce degli anziani e i loro riti di festa. Ma c'è tanto mondo altro dentro un disco come *Antro*, di Massimiliano Di Carlo, trombettista, cantante, esperto del canto Dhrupad (e quindi andiamo in India del Nord)

e del canto difonico (quindi spostiamoci in Siberia). E con lui Reda Zine all'elettronica e ai guembri (ed eccoci in Marocco) e Gioele Pagliaccia alle percussioni, alla batteria ma anche alla Kanjira (e andiamo nell'India del Sud). Non penso serva a molto cercare orientamenti. Accetto con abbandono che il suono sia come un ponte concettuale verso le tante diversità. Pura ricchezza.

Paolo Tocco



Tupa Ruja
Contrast
Filibusta Records

Contrast è il titolo del nuovo e bellissimo album del progetto etno Tupa Ruja che contrappone il carnevale, simbolicamente inteso come pulsione di vita, alla morte. E probabilmente anche per questo il lavoro si distingue per varietà di temi sonori: ogni brano si differenzia dagli altri (a partire da quello tradizionale in lingua friulana che dà il nome al disco) pur lasciando coesistere linguaggi, ritmi e caratteristiche musicali di culture diverse, geograficamente lontane tra loro. Quasi tutte le tracce sono scritte e composte da Martina Lupi, vocalist e strumentista espressiva e convincente, anima dei Tupa Ruja insieme a Fabio Gagliardi (anche al canto armonico e percussioni) che reinventa il didgeridoo trasformandolo quasi in un trombone e donandogli maggiore espressività. Notevole poi il contributo di Mattia Lotini (bouzouki), Stefano Vestri (batteria, percussioni, canto armonico) e quello di ospiti eccellenti come Javier Giroto (sax soprano, quena), Alessandro Gwis (pianoforte), Marco Siniscalco (basso), Michele Gazich (violino).

Tonino Merolli